



## **Introduzione alle "INDICAZIONI NAZIONALI - D.M. 254/2012"**

### *Cosa sono*

Le “*Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell’Infanzia e del primo ciclo di Istruzione*” sono, attualmente, il testo normativo di riferimento unico per tutte le scuole italiane, sostituiscono quelli che una volta venivano definiti “Programmi”. Sono entrate **in vigore con il D.M. 254 del 16 novembre 2012** (G.U. n.30 del 05 febbraio 2013) e hanno abrogato sia le Indicazioni Nazionali del 2004 (a firma del Ministro Letizia Moratti) sia le Indicazioni per il curricolo 2007 (a firma del Ministro Giuseppe Fioroni).

### *La scuola nel nuovo scenario: dall’istituzione alla Comunità educante*

Nella lettera di presentazione delle Indicazioni 2012, l’ex ministro Profumo, firmatario della norma, afferma: “...*occorre ripensare a fondo il modo di essere della scuola (...) Vi propongo di considerare la fase di attuazione delle Indicazioni 2012 come un periodo di coinvolgimento attivo e diffuso di tutte le comunità scolastiche nel quale torni a prevalere il gusto della ricerca, dell’innovazione metodologica, della sfida dell’apprendimento permanente, per allievi e per insegnanti*”.

Quali sono, dunque, gli elementi da considerare per attuare questo cambiamento nel modo di intendere la scuola e, di conseguenza, la docenza?

Innanzitutto il paesaggio educativo contemporaneo, estremamente più complesso, entro il quale la scuola deve definire i propri obiettivi (pagg.7-12). In questo scenario:

- l’apprendimento scolastico è soltanto **una** delle esperienze formative del bambino, spesso quella che meno incide sulla quantità e sulla qualità delle conoscenze che contraddistinguono il suo sapere;
- l’orizzonte territoriale, "fisico", della scuola si è ampliato anche grazie all'utilizzo delle più note e diffuse tecnologie di comunicazione a distanza (ICT & Internet);
- le forme di socialità spontanea sono mutate sia fra bambini e pari, sia con gli adulti. La mancanza di spazi e di tempi deputati alle diverse forme di aggregazione, ad esempio i cortili o la strada di un tempo, impedisce forme di autorganizzazione e quindi di presa di coscienza della propria individualità. A



- questa carenza di opportunità di misurarsi con l'altro si aggiunge il cambiamento della funzione di guida dell'adulto. "I grandi" hanno perso di autorevolezza, in modo particolare la fragilità di queste figure di riferimento non favorisce nei bambini l'acquisizione del senso della misura, del limite, e li disorienta nella costruzione delle relazioni sociali;
- le nuove forme di emarginazione culturale e di analfabetismo, legate soprattutto ad un uso scarso e inappropriato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a distanza (il cosiddetto *digital divide*);

In uno scenario di questo tipo appare evidente che la scuola non solo deve porre al centro dell'azione educativa lo studente, ma deve anche cooperare con una molteplicità di attori extrascolastici. La norma recita testualmente: *"...La scuola si apre alle famiglie ed al territorio, facendo perno sugli strumenti forniti dall'autonomia scolastica, che prima di essere un insieme di norme è un modo di concepire il rapporto delle scuole con le comunità di appartenenza, locali e nazionali"*(pag.10).

I docenti diventano quindi responsabili di elaborare scelte relative a contenuti, metodi e valutazione, individuando i percorsi didattici più significativi al fine di favorire esperienze di apprendimento efficaci. Determinante, in questo processo, il ruolo del Dirigente Scolastico: *"... per la direzione, il coordinamento e la promozione delle professionalità interne e, nello stesso tempo, per favorire la collaborazione delle famiglie, degli enti locali, e per la valorizzazione delle risorse sociali, culturali ed economiche del territorio"*(pag.20)

### ***Dall'alunno che sa all'alunno competente (pagg.13-15)***

Alla base dell'elaborazione del curricolo e della programmazione ci sono le otto competenze chiave indicate nelle *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio* del 23 aprile 2008, introduttiva del *Quadro Europeo delle Qualifiche* (EQF):

1. Comunicazione nella madrelingua
2. Comunicazione nelle lingue straniere
3. Competenze di base in matematica, scienze e tecnologia
4. Competenza digitale
5. Imparare ad imparare



6. Competenze sociali e civiche
7. Spirito di iniziativa e intraprendenza
8. Consapevolezza ed espressione culturale

Può essere utile, a questo punto, specificare anche il modo in cui, nel documento citato, vengono definiti i concetti di **Conoscenza, Abilità e Competenza**.

Si definiscono **Conoscenze** le informazioni relative ad un settore di studio o lavoro assimilate attraverso un processo di apprendimento. Possono essere conoscenze teoriche o pratiche;

Si definiscono invece **Abilità** le **capacità di applicare le conoscenze** per svolgere un compito o risolvere un problema. Possono essere cognitive o pratiche.

Si definiscono **Competenze** le capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali in situazioni di lavoro, di studio, di vita reale con senso di responsabilità ed autonomia.

Il profilo delle competenze da raggiungere è prescrittivo (pag.16) ed è “frazionato” in **traguardi per lo sviluppo, campo di esperienza per campo di esperienza** (per la scuola per l’infanzia) e **disciplina per disciplina** (per la scuola Primaria e per la scuola secondaria di Primo Grado).

Per il raggiungimento dei suddetti traguardi di sviluppo, sia nella **scuola Primaria** che nella **scuola Secondaria di Primo grado**, vengono definiti, disciplina per disciplina, anche degli **obiettivi di apprendimento** (conoscenze e abilità disciplinari): tali obiettivi hanno una scansione temporale ampia che consente una progressione distesa dell’apprendimento, coerente con la dimensione evolutiva della competenza.

**1 momento** – al *termine della classe terza della Scuola Primaria*

**2 momento** – al *termine della classe quinta della Scuola Primaria*

**3 momento** – al *termine della classe terza della Scuola Secondaria di Primo grado*

I momenti “intermedi” sono progettati dalle singole scuole che personalizzano i percorsi anche in base alle specifiche richieste ed esigenze della realtà locale.



### ***Raccomandazioni per l'organizzazione didattica***

L'**organizzazione di un curriculum per competenze** è motivata dalla necessità di trovare un filo conduttore unitario nell'insegnamento/apprendimento, rappresentato appunto dalle **competenze** chiave europee. Esse **superano le discipline**, risulta quindi evidente che la realizzazione di questo curriculum coinvolge tutti, fin dalla fase di progettazione, indipendentemente dalla disciplina insegnata. In più punti nel testo normativo si raccomandano le scuole di organizzare la didattica in modo da **integrare le conoscenze provenienti da diversi ambiti**, di contestualizzarle sempre con la realtà attraverso compiti e ed esperienze significative\*, facendo attenzione ad evitare qualunque tipo di frammentazione e di separazione durante il processo di insegnamento-apprendimento.

\*Definiamo "**Compiti significativi**" attività affidate agli alunni che ci permettono di misurare un "sapere agito", una prova che richieda di essere svolta o risolta in autonomia e responsabilità utilizzando i saperi posseduti, ma anche utilizzando capacità personali.